ASSOCIAZIONI

Nel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 23 SETTEMBRE 1882.

Inondazioni

Riceviamo e pubblichiamo:

« I signori ufficiali della milizia territoriale che intendessero offrire il loro obolo per i poveri danneggiati dalle inondazioni del Lombardo-Veneto, sono pregati a volerne versare l'importo presso il Distretto militare, ove, dietro autorizzazione riportata dal Comando della divisione, si raccolgono le offerte individuali.

» MASI DI COSSANBRATO G. ANTONIO
» *Tenente nella milizia territoriale.* »

Sottoscrizioni.

Giuseppina Mattirolo Colli L. 10 —
Maria Mattirolo » 10 —
Roggero e Soldati » 10 —
Dottoni Giovanni fu Bartolomeo » 100 —
L. e M. Rossi » 10 —
Lagrange » 10 —
Bianchard fratelli » 10 —
N. N. » 20 —
Tipografia G. Bruno e C. » 10 —
Vaccarino Giovanni » 5 —
Vaccarino Rebuffo Cristina » 5 —
Jona Nerzi » 5 —
Camillo Taccaola » 6 —
Gallato Giovanni » 1 50
Emilio Oddone » 2 —
Levi e Sacerdote ditta » 50 —
Rua Domenico, tesoriere del Municipio di Torino in riposo » 50 —
N. S. » 5 —
Dottor Terra » 100 —
Società Canottieri Armida » 55 —
F. Amarotti » 10 —
E. C. » 20 —
Colombo cav. Giuseppe » 20 —
Alberto Martini » 5 —
Angiolino Bello » 5 —
Un nostro abbonato antunnale » 10 —
Fratelli Silvetti » 20 —
Prof. Jacopo Virgilio » 10 —
Teresa Toghillo » 5 —
Avvocato Orsi » 20 —
Novaria Luigi » 2 —
Novaria Annibale » 2 —
Avvocato Airaldi » 20 —
Famiglia Roncoroni » 50 —
Felice Bardelli » 10 —
Teresa Bardelli » 10 —
S. B. » 1 —
P. P. » 10 —
Zecchini cav. Stefano Pietro » 10 —
Clelia Zecchini-Pomba » 5 —
Zecchini ing. Mario » 5 —
Paolo Recordon » 10 —
Carlo Gattinara » 100 —
G. Andrea » 2 —
Vittorio Avondo » 5 —
Vittorio Berta » 5 —
Avv. Francesco Righetti » 10 —
Casasco Giuseppe, Sant'Antonino di Susa » 5 —
Garlino Ferdinando » 5 —
Enrico Meille, pastore valdese » 10 —
Adele Juva-Bertatti » 40 —
Avv. Federico Ferraris » 5 —
Carmagnola e Ormezzano » 100 —
Onorato Botteri e famiglia » 50 —
Avv. Giuseppe Sassi, Roma » 5 —
Colombino Zefirino, neg.te, Oropa » 10 —
Lanfranco conte Lunel di Cortemiglia, tenente colonnello nella milizia territoriale » 10 —
Trisano farmacista » 10 —
Bellini dott. Francesco, primario dell'Ospedale di S. Giovanni » 2 —
Delormandi G. B., negoziante » 1 —
Benedetta F. » 10 —
B. Ardy, pittore » 20 —
Bellardi e Appiotti, tipografi » 10 —
N. N. » 10 —
Carlo Pollonera, pittore » 5 —
Chapuis e Delleani (Ditta) » 50 —
Irene Tavallini » 5 —
Unione Tipografico-Editrice Torinese » 50 —
Gabriella Desmiele Biale » 5 —
X. » 20 —
Falletti, farmacista, Parella » 5 —
Cav. Giovanni Pastori, direttore del *Monitore Strade Ferrate* » 50 —
S. A. R. il Duca d'Aosta » 1000 —
N. N. » 20 —
Sebiorano Domenico » 5 —
Vola Giacomo » 1 —
Borella Paolo » 1 —
Masino Pietro » 1 —
Fratelli Riassetti e Comp. » 100 —
Coppa Giov., capo-tecnico d'artiglieria » 1 50
Giuseppe Silvi » 5 —
Damigella Giuseppina Nuits » 10 —
F. C. V. » 2 —
C. C. V. » 2 —
R. C. V. » 1 —
D. Bertero e Comp. » 50 —
Rua cav. Cesare, consorte e figli » 15 —
Carlo Borella » 5 —
Ing. Marchelli e famiglia » 40 —
Gli ingegneri e i disegnatori dell'Ufficio d'arte del materiale ferrovie A. I. » 70 —
R. G. V. » 2 —
Avv. Emilio Henry » 10 —
Luigia Henry-Dellepiane » 5 —
Flaminia Henry » 5 —
E. Hahn » 10 —
Corso autunnale di ginnastica per maestri e maestre alla palestra Monviso in via S. Quintino (1) » 55 —
Direzione del corso stesso » 10 —
Ferrato cav. Lorenzo, proprietario L. 100 — } Personale dello stabilimento » 39 15 } 139 15
N. N. » 10 —
Calzia G. B., negoziante » 10 —
Avv. comm. Mongini » 50 —
Avv. cav. Giuseppe Masi » 10 —
Ida Kreek » 50 —
D. B. » 5 —
Prospero Peyran » 5 —
Fornaris cav. Vincenzo » 60 —
Roncati Flora » 10 —
Carlotta Artom ved. Sacerdote » 10 —
Impiegati dell'Ufficio-biglietti nella stazione Porta Nuova F. A. I. (2) » 30 —
Enrico Decker » 10 —
Dottore Alasia Giacomo » 25 —
G. A. Pozzi, insegnante nelle Scuole municipali L. 5 —
Ditta Jacopo Giacomo » 20 —
Ghiglione Francesco, presidente » 25 —
Avv. Bassignana e famiglia » 100 —
Cav. Giuseppe Carisio » 10 —
Sacerdote Domenico Carisio » 5 —
Amandro » 2 —
O. K. in D. » 10 —
Giuseppe Engelfred » 100 —
Riccardo Piazzoli » 2 —
Cav. Zenone Prospero » 20 —
Tavella Carlo, fornitore militare » 20 —
Un misero travetto » 2 —
Una vedova » 5 —
Ditta G. B. Gauna » 20 —
Pangella Carlo » 5 —
Goggia Lorenzo » 20 —
Mary Goggia-Nicolay » 5 —
Goggia Luigino » 2 50
Goggia Beatrice » 2 50
Emilia Forno vedova Pollon » 40 —
Forno Giovanni » 10 —

Totale delle oblazioni pubblicate compresa la lista qui sopra L. 9398 55.

(1) Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'atto generoso dei maestri e delle maestre, tanto più commendevole se si consideri che la massima parte di quegli insegnanti presenti al corso debbono sostenere spese non lievi per la permanenza d'un mese in Torino lontani dalla loro sede. Chissà che l'esempio dei maestri del corso di Torino non venga imitato da parecchi altri fra i seicento corsi circa che attendono in questi giorni all'insegnamento della ginnastica!

(2) Giribaldi Luigi, L. 2 — Gachet Giovanni, 2 — Verzino Pietro, 2 — Giachetti Francesco, 2 — Vestini Leone, 2 — Ameria Giuseppe, 2 — Tam Giuseppe, 2 — Degrandi Luigi, 2 — Zini Luigi, 2 — Marcantini Alessandro, 2 — N. N., 2 — Vafonsi Giuseppe, 2 — Gola Francesco, 2 — Delfassanio Rosa, 2 — Bruno Gio. Batt., 2.

SOTTOSCRIZIONE PER GL'INONDATI presso la Tesoreria Municipale.

22 settembre 1882.

Gabotti cav. ing. Carlo, L. 5 — Gabotti-Ristghetti Costanza, 5 — Calandri Giacinto, 10 — Nizza Angelo, 10 — Nizza Teodoro, 10 — Caffarel Prochet e C., 50 — Bessone Francesco, 5 — L. G. e famiglia, 15 — *Risorgimento*, 400 — Rizzetti Giuseppe, 10 — Giachetti Luigi, 5 — Ajello comm. Luigi, 30 — Ferrero Cambiano marchese Cesare, 20 — Rossetti avv. Agostino, 20 — Gonella avv. Alberto, 20 — Bielati Angelo e famiglia, 40 — Pagani Romualdo, 2 — Ridecalni Leonardo, 3 — F. M., 3 — Avandero prof. Giacomo, 20 — Momesi, coniugi, 2 — Pagella Giovanni, 2 — Mazzonis barone Paolo, 100 — Antonelli prof. Alessio, ing. Costanzo e Francesca Scacca Barossa, 50 — Cav. De Amicis, 10 — Pinchia Emilio, 5 — Ollivario Giacinto, 5 — Avv. Adamino, 5 — Avv. Polberti, 5 — Comm. Quilico, 5 — Avv. Pool, 5 — Avv. Mazzucchelli, 5 — Commendatore Boscaglione, 10 — Ing. Rosano, 5 — Badini cav. Alfonso, 5 — Capello comm. Giovanni, 30 — Denta Giacomo, 5 — Crotti G. B., 5 — *Risorgimento*, 350 — V. S., 20 — Marangoni cav. Gervasio, medico-chirurgo-dentista, 10 — *Gazzetta del Popolo* (Direzione), 200 — Simonis, Tabusso e C., ditta, 50 — Conti avv. Giovanni, 5 — March. Colani, direttore *Gazzetta di Torino*, 200 — Boll-Lovera, neg. terraglie, 10 — Carignano e Teppo, ditta, 20 — S. G., 10 — A. S., capitano, 5 — Vigiano Luigi, 10 — Rubino Filippo, 5 — Donet cav. Augusto, 50 — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, 100 — Contessa Bona Balbo Bertone di Sambuy-Gonzaga, 50 — *Gazzetta Piemontese*, 2478 90 — Barosso Paolo, perito, 4 — Broglia Luigi, 5 — Martiglio Lucia, 1 50 — Garbero Tommaso, 2 — *Risorgimento*, 250 — Stella comm. Giuseppe, 10 — Chardon cav. Giulio, 5 — Totale L. 5290 40.

Offerte in natura.

Ditta Agnolla, Rossi e Farri, 6 coperte lana.
Bonetti, fratelli, 4 catalogne cotone.
Muller Celeste, 1 coperta lana ed un involto vestiario e biancheria.
Panara Francesco, 2 coperte cotone.
Benino Luigi, proprietario Bagni S. Simone, N. 6 lenzuoli tela canapa.
Negro-Mosca Caterina, due vestimenta lana da uomo.
Famiglia Treves, un involto vestiario e biancheria.
G. F., un involto biancheria, scialle e paraplioggia, un involto vestimenta da uomo e da donna.
Coniugi Cullurel, vestimenta da uomo e da donna.

(Nostri telegrammi)

VERONA, 22, ore 2,40 pom.

Appena giunto, il Re visitò stamane il ponte della ferrovia; quindi, entrato in città, recossi a visitare le rovine di Castelvecchio, di Porta Pallio, di Sinastrova, di Ponte Nuovo e di altre località.

La visita si protrasse fin oltre il mezzodì.

Il Re si recò quindi al palazzo del generale Pianell.

Il Sovrano, visibilmente commosso, espresse la sua soddisfazione per lo zelo dimostrato dalle autorità, dall'esercito e dalla cittadinanza nell'adoprarsi per mitigare la tremenda sciagura che colpì Verona.

Accompagnato quindi dal principe Amedeo e dal ministro Baccarini, il Re partì da Verona all'una pomeridiana per Vicenza e Padova.

In quest'ultima città egli passerà la notte per ripartire quindi per Rovigo e possibilmente per Legnago.

All'arrivo, alla partenza e durante la visita ai luoghi più danneggiati il Re fu acclamatissimo.

La sua visita produsse fra la popolazione una eccellente impressione.

Rovigo, 22. — Iersera a Frassinelle avvenne la rottura del Canalbianco, e nella notte altra rotta del Tartaro. Molti Comuni sono inondati. Domani migliaia di abitanti inondati saranno privi di sussistenza e di ricovero. Attendonsi soccorsi.

Roma, 22. — Stamane i deputati Sani, Di Lenna, Inghilleri e Parenzo conferirono col funzionante da sindaco per la costituzione di un Comitato centrale di soccorso agl'inondati. Si farà appello a tutti i sindaci ed a tutta la stampa italiana.

L'*Esercito* annunzia che il Ministero della guerra ha sospeso la chiamata delle classi pel 1° ottobre nelle provincie venete. I militari delle altre provincie, destinati ai reggimenti stanziati nel Veneto, si destineranno ad altri Corpi.

Venezia, 22. — Il Piave decresce nella parte superiore della provincia. Venne autorizzata la chiusura della rotta a Noventa. Si aggravano invece le condizioni dei Comuni di Caggia, Torre Mosto e Grisolera per l'allagamento della Livenza. Le condizioni di Campolongo sono gravissime: la popolazione si è ritirata verso Vigonovo. Le acque sottopassanti al Brenta minacciano la plaga finora incolume fra Brenta e la laguna. Continuasi la difesa.

La rotta del Bacchiglione estendesi a destra, interrompendo la strada provinciale fra Chioggia e Cona. Intanto a Cona grande allagamento. Il salvataggio è riuscito completamente. Molte barche furono spedite da Chioggia.

Longarone, 22. — Il comune di Forno di Zoldo, colpito da desolante devastazione, è privo di comunicazione.

Verona, 22. — Il Re assegnò cento mila lire a favore degli inondati.

(Nostri telegrammi)

GLI ITALIANI DI LONDRA AGLI ITALIANI INONDATI.

LONDRA, 22, ore 5,35 pom.

L'*Hôtel Continental* ha risposto all'appello da voi fatto in pro degli inondati del Lombardo-Veneto aprendo una sottoscrizione che ha già fruttato 700 franchi, che vi verranno tosto spediti.

NOTA. — Un grazie dal profondo del cuore a nome nostro e degli infelici nostri fratelli del Lombardo-Veneto!

Onore a quei generosi cittadini che in qualsiasi parte del mondo mostrano di palpitare con noi non solo ricordando le gioie, ma dividendo anche le sventure della patria diletta!

PALERMO, 22, ore 4,50 pom.

Il sindaco di Palermo, marchese Ugo delle Favare, spedì il seguente telegramma al sindaco di Verona:

« Prendendo vivo interesse al disastro toccato alla patriottica città « di Verona ed alle città consorelle « in causa delle inondazioni, questo « Municipio costituirà un Comitato « per raccogliere le sottoscrizioni in « sollievo dei danneggiati. »

ore 7 pom.

La Giunta municipale palermitana votò lire *cinquemila* pei danneggiati dalle inondazioni.

Questa somma verrà spedita al Comitato centrale di soccorsi in Roma.

Verona, 22. — Il Re ed il duca d'Aosta sono arrivati alle ore 7,50 ant. Furono ossequiati alla stazione da Baccarini e dalle autorità. Il Re recasi a visitare le località danneggiate, e ripartirà per Vicenza al tocco, accompagnato da Baccarini. La notizia della visita del Re fu accolta dalla popolazione con grandissima commozione e gratitudine.

(Nostri telegrammi)

PALERMO, 23, ore 8 ant.

La Società dei *Mille di Marsala* deliberò di aprire una sottoscrizione a pro degli inondati del Lombardo-Veneto facendo appello alle Società politiche operaie ed alla cittadinanza perchè assecondino questo atto di dovere verso i connazionali colpiti dalla sventura.

MILANO, 23, ore 10,50 ant.

L'amministrazione del Monte di Pietà e la Banca Popolare mandarono ciascuna lire tremila a Verona.

Verona, 22. — Il Re ed il principe Amedeo, accompagnati dal ministro Baccarini, visitarono a piedi le rovine del Castel Vecchio e Porta Pallio. Dopo brevissima sosta al palazzo Pianell, visitarono le rovine del ponte Nuovo e degli altri. La visita durò oltre il mezzogiorno. Il Re, profondamente commosso, lodò altamente le Autorità, l'esercito e la cittadinanza, che tanto cooperarono alle opere di salvataggio. Il Re, il principe Amedeo e Baccarini ripartirono alle ore 1 per Vicenza e Padova, ove pernotteranno; quindi partiranno per Rovigo, e, potendo, per Legnago. All'arrivo, alla partenza e durante la visita il Re fu acclamatissimo.

Milano, 22. — Oggi si riattivò il servizio dei treni tra Padova e Verona, limitatamente ai viaggiatori.

Palermo, 22. — Crispi pregò il sindaco di costituire un Comitato di soccorso agli inondati. Il Municipio si è costituito in Comitato per raccogliere sottoscrizioni per gli inondati. La Giunta deliberò un concorso di 5000 lire.

Vicenza, 22. — Il Re, il principe Amedeo ed il ministro Baccarini arrivarono alle ore due ricevuti alla stazione dalle autorità e dal vescovo. Accoglienza imponente. L'ingresso in città fu commovente. Scesero al palazzo Bonin. Acclamazioni continue. Il Sovrano affacciossi al balcone per salutare la popolazione. Il Re, il Principe, il Ministro ed il seguito percorsero in carrozza i luoghi già inondati della città, spingendosi fuori fino alla rotta del Bacchiglione a Debba; quindi il Re manifestò al sindaco il desiderio di visitare a piedi il quartiere più povero della città. La visita fu commoventissima.

Il Re informavasi di tutto; parlò con molti popolani, confortandoli e richiedendo molti particolari dei danni. Da ogni casa udivansi ripetere benedizioni al Sovrano. Partì alle ore 4,15 fra vive acclamazioni.

Padova, 22. — Il Re accompagnato dal principe Amedeo, da Baccarini e dal seguito discese a Pojana, dove lo attendevano i deputati, il prefetto, la Deputazione provinciale, il Municipio e tutte le altre Autorità. La popolazione affollata acclamò il Re entusiasticamente lungo tutto il tragitto. È arrivato a Padova alle ore 7 e prese alloggio al palazzo Treves.

Intrattennesi lungamente col sindaco, con Cavalletto, Piccoli, Romanin-Jacur ed altre Autorità civili e militari sulle condizioni degli avvenuti disastri, encomiando lo zelo dimostrato da tutte le Autorità ed infondendo coraggio. La popolazione acclamante lo obbligò a presentarsi al balcone replicatamente.

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 23 settembre.

SVIAMENTO D'UN TRENO MERCI.

Oggi, poco dopo il meriggio, il treno merci N. 602 proveniente da Alessandria, come fu giunto al punto di biforcamento delle due linee di Pinerolo ed Alessandria, uscì dalle rotaie.

La causa dello sviamento si deve attribuire alla rottura dell'asse delle ruote di un vagone.

Questo accidente, portando lo scompiglio nel treno, produsse la rottura di 6 altri vagoni che furono costretti ad uscire dalle rotaie.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie: un solo guardia-freno riportò qualche contusione al capo e ad un ginocchio.

I carri sviati affondando nel terreno guastarono non poco il binario e produssero ingombro, per modo che tutti i treni in arrivo ed in partenza da Torino ebbero a soffrire più d'un'ora di ritardo.

Si lavora alacremente per riattivare la linea, e credesi che domani mattina il servizio potrà essere regolarmente ripreso.

Giorno, 23 settembre.

CARTOLINE GENOVESI.

Genova, 21 settembre.

CONFERENZE PEDAGOGICHE.

(S.) — Le conferenze pedagogiche furono chiuse oggi con uno splendido discorso riassuntivo del suo presidente prof. Siciliani che fu caldamente applaudito. I professori congratularonsi vivamente coll'egregio professore, ringraziandolo in pari tempo della sua imparzialità nel dirigere i lavori.

***

UNA DISGRAZIA.

Stamane verso le undici una povera donna in età già avanzata venne travolta sotto un carrozzone dei tramvia, di quelli che fanno il servizio dei sobborghi, in via Pila, rimpetto al Politeama Alfieri. La disgraziata riportò orrende ferite al capo ed al braccio sinistro. Trasportata all'Ospedale, lasciava poche speranze di vita.

Cose elettorali.

(Nostre part. inform.)

Roma, 22 settembre.

Lo scioglimento della Camera è deliberato pel **29 ottobre**, e pel 5 novembre i ballottaggi, i quali si prevede però saranno pochissimi.

I ministri hanno deciso di correre e accettare tutti una doppia candidatura. Depretis si porterà a Pavia II e Catania I, Berti a Torino (Susa-Avigliana-Carmagnola) e ad Ancona, Baccelli a Roma e Velletri, Mancini ad Ariano o altrove, Baccarini a Ravenna e Genova, Zanardelli a Brescia e nel Veneto.

— Il decreto di proroga e poi quello di scioglimento saranno firmati dal Re al suo ritorno dal Veneto.

— È completa, sebbene non firmata ancora, la tabella delle sezioni elettorali. Non pochi sono i Comuni con meno di 100 elettori uniti ad altri; circa 60 con meno di 100 e più di 50 elettori formano tuttavia sezione, per decreto reale. Vi farò avere al più presto le circoscrizioni del Piemonte.

— Si assicura che il Ministero sia contrario alla formazione di un Comitato elettorale centrale, sopratutto per l'influenza che vi potrebbero prendere alcuni uomini politici non troppo benevoli al Ministero.

— Hanno fatto poco buona impressione in tutti i Circoli governativi gli elogi tributati al ministro Zanardelli in alcune pubblicazioni schiettamente repubblicane edite da una Casa editrice di Milano a scopo di propaganda elettorale. Si assicura però che l'onorevole ministro vi sia completamente estraneo.

I DANNI DELL'INONDAZIONE.

(Nostre part. informazioni).

Roma, 22 settembre.

Si assicura che le perdite derivanti all'Erario dalle inondazioni del Veneto non saranno inferiori a cento milioni, la metà per lucro cessante di imposte mancate, la metà per opere pubbliche di estrema urgenza. Anche quella cifra è ritenuta dallo stesso ministro dei lavori pubblici come insufficiente.

Il cholera a Odessa.

Riguardo alle notizie sul cholera in Russia, di cui il nostro telegramma da Parigi inserito nella *Gazzetta* del 21 corr., scrivono da Odessa alla *Neue Freie Presse* di Vienna in data del 16:

Nella nostra città si sono già verificati varii casi di cholera: ieri ne morirono cinque nella stessa casa. Ci telegrafano da Dubossari e da Charkow che anche colà s'annunzia la mortale pestilenza. Qui però si cerca ancora d'illudersi e di tener segreto l'imminente pericolo.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 22, ore 9,90 pom.

Notizie vaticane.

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica l'enciclica del Papa sopra San Francesco d'Assisi.

In quella il Pontefice propone la venerazione pel Santo come mezzo per combattere il socialismo.

Esorta quindi tutti i cattolici italiani ad iscriversi all'Ordine Terziario.

— Si dice che il noto canonico palatino, conte Enrico di Campello, il quale nello scorso anno aveva abiurata la religione cattolica, farà prossimamente ritorno al cattolicismo.

— Monsignor Bianchi, candidato a cardinale pel prossimo Concistoro, continuerà a rimanere in qualità di nunzio apostolico a Madrid, essendo difficile trovargli un successore.

Il Papa procrastinò altresì la nomina del cardinale Laurenzi a segretario di Stato dietro le ostilità incontrate nello stesso Vaticano.

(mattino). 22, ore 11 pom.

Il Ministero deliberò di stabilire, con decreto reale, le somme da stanziarsi in via straordinaria per riparare i danni cagionati dalle inondazioni nel Lombardo-Veneto.

Il Ministero chiederà poi al Parlamento un *bill* d'indennità e presenterà un progetto di legge per la esenzione temporanea dal pagamento delle imposte pei Comuni maggiormente danneggiati.

— Il Re elargì **centomila lire** ai danneggiati dalle inondazioni, prelevandole dalla sua cassetta particolare.

— Depretis accettò la presidenza onoraria del Comitato per gli inondati.

Lunedì il Comitato terrà la sua prima adunanza in Campidoglio.

UNA LETTERA DI BONGHI.

(giorno) 23, ore 9 ant.

L'*Opinione* pubblica una lettera dell'on. Bonghi in risposta all'on. Spaventa.

L'on. di Conegliano dice che se egli ha procorsi gli accordi del partito, lo ha fatto perchè era persuaso che accordi precisi e determinati, così posti come sono gli uomini e le cose, non si faranno mai. Ammette di avere scrutato l'animo degli altri prima di parlare egli stesso. Crede che la maggioranza della prossima nuova Camera si debba formare con elementi moderati di Destra, confusi, congiunti, conciliati e sommati con elementi moderati di Sinistra. Credo che identica sia l'opinione del Depretis. La quistione è di vedere se Depretis sia un uomo di Stato di primo o di secondo ordine. Se è di primo ordine, volendo, riuscirebbe ad avere questa maggioranza.

Ma in Italia non abbiamo dentro e fuori del Governo un uomo di sufficiente autorità per effettuare la trasformazione dei partiti.

Dateci dei Gladstone, dei Disraeli, dei Palmerston e dei Pitt e si farebbe anche noi come si fece in Inghilterra.

La Maggioranza cogli elementi di Destra e di Sinistra bisogna tentare di farla con Depretis o senza di lui. Con lui è più facile ottenerla, senza è più difficile.

Dal contesto della lettera parecchi deducono che realmente siano corse delle trattative tra Bonghi e Depretis.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 21 settembre.

GENOVA, 22, ore 11,55 ant.

Stamane negli uffici della Prefettura si procedette all'appalto per la costruzione della ferrovia succursale dei Giovi.

L'asta rimase deserta.

Non si conoscono ancora gli altri risultati della stessa asta, che si tenne contemporaneamente a Roma.

Ore 2,45 pom.

L'assessore anziano del Municipio genovese con un nobilissimo manifesto invita i cittadini di Genova in nome della solidarietà nazionale e della carità a soccorrere i fratelli veneti.

Annunzia pure che al Municipio si è costituito un Comitato di soccorso per raccogliere e trasmettere ai poveri inondati aiuti d'ogni natura.

— Col regio piroscafo *Washington* parte stasera per Barcellona la rappresentanza del Municipio che recasi ad assistere alla cerimonia di collocazione della prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo che verrà eretto in quella città.

NAPOLI, 22, ore 12,15 pom.

Stanotte è arrivato il ministro Mancini.

Erano ad attenderlo alla stazione la famiglia e numerosi amici.

Il ministro ripartiva quindi immediatamente per Capodimonte.

Lo accompagnò il conte Bianchi capo-sezione al Ministero degli esteri ed il cav. Alberti.

Ore 6,25 pom.

Un pompiere, licenziato dall'impiego, aggrediva, stamane, il comandante del corpo ferendolo due volte con un pugnale.

Il pompiere venne arrestato.

Le ferite riportate dall'aggredito fortunatamente non sono gravi.

(Agenzia Stefani)

Londra, 22. — Il *Morning Post* dice: « Finchè non sono terminate le importanti trattative fra Dufferin e la Porta, la quistione dell'Egitto non si potrà definitivamente dinanzi alle Potenze. Conversazioni non ufficiali ebbero tuttavia luogo con Parigi, Berlino, Vienna, Roma e Pietroburgo, allo scopo di facilitare una soluzione.

« L'Inghilterra può contare sull'appoggio amichevole di Berlino, Vienna e Roma, purchè si rispettino i diritti della Porta. L'accordo colla Francia è più difficile. Dicesi che Duclerc non voglia consentire alcuna modificazione allo stato quo ante senza consultare la Camera. »

Lo *Standard* non crede assolutamente che Duclerc ravvivi il contratto che esisteva tra l'Inghilterra e la Francia, che spontaneamente abdicò alla sua situazione (?).

Mattino, 23 settembre

VIENNA, 22, ore 4,15 pom.

Nonostante tutte le smentite, vociferasi che Wolkenstein non tornerà più all'Ambasciata austriaca di Pietroburgo.

Il pretesto per colorire questo fatto lo si trova in supposte condizioni di salute dell'ambasciatore, ma la ragione si è che egli è in dissidio con Kalnoky, ministro degli esteri.

— L'imperatrice Eugenia incaricò il pittore Cabon di farle un ritratto del principe imperiale.

— Smentiscesi che il giovane Contento, testè arrestato, abbia confessato di aver lanciato la bomba a Trieste.

SASSARI, 20, ore 6,25 pom.

Sono inesatte le notizie date da taluni giornali che siavi banda formata di 60 o 70 individui che scorrazzino in provincia.

Qui non esiste veruna banda.

Se accadde qualche grassazione per parte di qualche banda di malfattori, questa si formò per certo alla notte e si sciolse al levar del sole.

Agenzia Stefani.

Alessandria, 22. — Le trincee abbandonate dagli Egiziani intorno ad Alessandria, divennero l'asilo di molti beduini armati di fucili.

La resa di Damietta non è certa. Sembra che un migliaio d'uomini soltanto siano sfuggiti da Damietta. Tre reggimenti comandati da Wood si recano oggi ad isolare la città.

Alessandria, 22. — Il vicerè si recherà lunedì a Cairo. La popolazione e le truppe inglesi preparansi ad accoglierlo con grandi feste.

Giorno, 23 settembre.

TRATTATO SEGRETO ANGLO-TURCO-EGIZIANO.

PARIGI, 23, ore 9,25 ant.

Pare ormai sicuro che il trattato rimasto finora segreto e che si è stipulato fra il khedive ed il Governo inglese, venne sottoscritto il 15 settembre ed ha per iscopo l'organizzazione ed il protettorato inglese in Egitto.

Secondo quel trattato il khedive conserverebbe un potere nominale, i ministri e gl'impiegati superiori sarebbero nominati dall'Inghilterra.

Le città di Alessandria, Damietta, Porto Said, Ismailia e Suez verrebbero occupate dall'esercito inglese.

Una divisione dell'esercito inglese resterà al Cairo per proteggere il khedive.

Il trattato non parla del Canale di Suez.

— La diplomazia inglese negozia oggi col Governo di Costantinopoli un trattato pel quale la Turchia cederebbe all'Inghilterra il territorio egiziano mediante il pagamento di una somma annuale di 320,000 sterline.

L'Inghilterra si impegnerebbe di proteggere l'Impero ottomano contro ogni tentativo di smembramento che volesse fare la Russia o qualche altra potenza.

— I corrispondenti dei principali giornali d'Italia, compreso il corrispondente della *Piemontese*, oggi tengono un'adunanza per studiare il modo di aprire una sottoscrizione onde venire in aiuto agli inondati del Lombardo-Veneto.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 22. — L'incoronazione dello czar è rimandata probabilmente all'anno venturo.

Mosca, 26. — Lo czar passò ieri in rivista le truppe. Visitò l'Esposizione. La popolazione stessa manteneva l'ordine.

Sidney, 22. — Un incendio distrusse stamane completamente l'Esposizione.

Parigi, 22. — Grévy deve firmare oggi la grazia a Meschino.

Alessandria, 22. — 96 prigionieri di guerra fuggirono dalla cittadella di Cairo.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, settembre (sera)		21	22
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		58 30	57 75
» » per ottobre	»	56 75	56 25
» » a 4 mesi da 9bre	»	55 —	54 —
» » pei 4 mesi primi	»	54 25	54 —
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	»	58 50	58 50
» raffin. scelto	»	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp.	»	64 25	64 75
» 4 mesi da 9bre	»	64 —	64 25

Liverpool, 22 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato pesante, prezzi invariati.

Importazione della giornata, 8000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 41,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 35,000.

Importazione della settimana, balle 27,000.

Deposito, 630,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland denari		7	
»	Nuova Orleans	» 7	3[16
Egiziani		» 9	6[16
	Oomraw	» 4	9[16
Brasiliani	Pernambuco	» 7	7[16
»	Maranhao	» 7	10[16
»	Maceio	» 7	8[16
Bengala		» 3	11[16

Hâvre, 22 settembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 900.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 8400.

Mercato fermo.

Manchester, 22 settembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 22 settembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 81,718.

» — Vendite 16,800.

Mercato fermo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netto, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 23 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 c. d. i. matt. in con. 90 45.

Corso legale 90 45.

Ore 2: 20 20 — 20 42.

CAMBI				
Francia — 3 1[2	101 40	101 65	— —	— —
Svizzera	101 45	101 70		—
Londra — 5	— —	— —	25 30	25 40
Id. lungo			25 35	25 45
Germania 5	—	—	123 3[4	124 1[4

Cronaca. — Torino, 23 settembre 1882. La chiusura di Parigi di ieri ci portava i corsi di: 82 80, 81 82, 115 85, 89 15, ma le Rendite francesi rimasero deboli come prima, e l'Italiano perdeva 15 cent. da ieri e 25 dal corso d'apertura.

Malgrado questa continua depressione dei corsi di tutte le Rendite, è mirabile l'accordo di tutti i cronisti finanziari nel predire l'aumento, particolarmente dell'Italiano, sul quale si prevedono rialzi straordinari. Vedremo se queste profezie si avvereranno. In tal caso però sarebbe da temersi che tutto il prestito venisse in Italia, portandoci via una massa d'oro maggiore di quella che ci valse la sua emissione.

Genova continua a non mostrarsi troppo fidente in quanti annunci futuri. Ieri sera faceva 90 67, 90 62, 798, 797.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi fu migliore di quello che si prevedeva.

Rendita f. m. 90 67 1[2 a 90 62 1[2.
Rendita per cont. 90 50 a 90 45.
Banca Nazionale 2195 a 2190.
Mobiliare 798 a 797.
Banca Torino 798 a 797.
Banca Milano 698 a 695.
Cartiera 400 a 395.
Banca Tiberina 294 a 293.
Industria e commercio 124 a 123.
Unione Banche 327 a 326.
Banca Sconto 370 1[2 a 369 1[2.
Credito Torinese 300 a 295.
Tabacchi 690 a 688.
Meridionali 460 a 458.

ESTERO

LETTERE FRANCESI

Rochefort e Nigra.

Parigi, 21 settembre.

(R.R.) — Vi ho spesse volte parlato di Enrico Rochefort e degli articoli suoi sull'*Intransigeant*. Il celebre lanternere ha incontestabilmente molto spirito ed una *verve* mordace tutta sua particolare. Sebbene cominci ad invecchiare, Rochefort ha conservato un cuore giovane, una natura *bohême*, ed ama vivere alla grande; ha tutte, senza eccezione, le passioni del *viveur*: grande coltivatore e seguace assiduo del culto del bel sesso, delle belle arti e dello *sport*. Vi ho già detto che non manca mai ad una riunione di corse, ed oggidì in Francia se ne fanno cinque in media per settimana, e le sue scommesse sui cavalli ammontano ogni volta a centinaia di marenghi. Rochefort, che non ha più una fortuna propria personale, è dunque costretto a guadagnare molto quattrini, e li guadagna di fatto coi suoi articoli politici sull'*Intransigeant*. Egli ne scrive uno ogni giorno, e si può davvero affermare che è condannato ai lavori forzati a vita dall'articolo obbligatorio ed inevitabile. Tale è, del resto, a quanto mi si assicura, la clausola di un suo trattato cogli accomandatari dell'*Intransigeant*.

Ne risulta che, dovendo produrre molto, spesso Rochefort è a corto d'argomenti. Si sa che la sua specialità è l'opposta ne quand même, ed egli attacca tutti e tutto, dicendo in generale male di tutti e criticando ogni cosa. Chiedetene a Gambetta ed agli opportunisti. Quando dunque non ha carne da mettere al fuoco, Rochefort, che ha un'immaginazione fervidissima, inventa di pianta la materia del suo *Premier Paris* quotidiano.

Chi è quel giornalista che potrebbe scagliargli la prima pietra?

***

Queste riflessioni sulla prodigiosa produttività di Enrico Rochefort mi vengono ispirate da un suo articolo intitolato: « *Fêtil en la demeure.* » comparso nell'*Intransigeant* di quest'oggi, in cui si tratta di Nigra. In esso c'è qualche cosa di vero — assai poco — e per contro molto d'inventato di pianta. Giudicatene dai brevi estratti che qui vi trascrivo:

« .... A meno che la grave età
« del signor Bucière non gli abbia
« fatto assolutamente perdere la me-
« *moria*, egli non può aver dimen-
« ticato che il Nigra, già ambascia-
« tore sotto l'Impero, era a quell'e-
« poca l'agente del signor De Gol...
« che a forza di madrigali, di *bouche*
« *en cœur* et *de bras en corbeille*,
« era giunto a mettersi nelle buone
« grazie dell'imperatore, di cui inco-
« raggiava la mania di conquista,
« poi in quello dell'imperatrice, di cui
« adulava l'ignoranza e la vanità.

« *Remuant et fureteur*, Nigra a-
« veva finito per sapere i segreti
« delle nostre forze, o piuttosto delle
« nostre debolezze militari, di cui
« la Prussia era naturalmente infor-
« mata giorno per giorno. Egli andò
« più lungi nelle vie del tradimento:
« fu lui che determinò l'imbecille
« Napoleone III a dichiarare la guerra
« alla Prussia, promettendo quasi uf-
« ficialmente, a questo sbalordito, il
« concorso attivo e l'aiuto dell'Italia,
« che, una volta la campagna aperta,
« doveva lasciarci con 1,200,000 prus-
« siani sulle braccia. Egli fece me-
« glio: persuase alla cattolica spa-
« gnuola, che la fantasia del Bona-
« parte ci aveva regalata, che la
« spedizione romana, lungi dal raf-
« freddare il popolo italiano verso di
« noi, ci aveva acquistati dei nuovi
« diritti alla sua gratitudine. Per
« cui, se noi piangiamo oggi la per-
« dita, ahimè! probabilmente irrepa-
« rabile, di due delle nostre più belle
« provincie, si è in gran parte al
« Nigra in questione che dobbiamo
« saperne.

« Tale è il personaggio di cui ci
« si minaccia, e che il Governo si
« propone di accogliere a braccia
« aperte. È evidente che il giorno
« in cui egli sarà in casa nostra,
« diverrà pel principe di Hohenlohe,
« l'ambasciatore di Germania, ciò
« che era nei tempi passati pel De
« Goltz.

« . . . . . . Perfino Thiers, che come
« tutti i vecchi aveva in orrore gli
« uomini nuovi, rifiutò ostinatamente
« al suo giungere al potere di ac-
« cettare l'antico ambasciatore del-
« l'Impero, e rispondeva al Buloz
« (direttore della *Revue des Deux*
« *Mondes*) che nella sua qualità di
« savoiardo insisteva per mantenere
« Nigra in Francia: — Chiedetemi
« tutto ciò che volete, mio caro
« Buloz, eccettuato il ritorno di quel-
« l'intrigante. — Vedremo se il Bu-
« clerc oserà mettere la Francia in
« balìa del prussiano Nigra, o se,
« dopo aver fatto il processo alla
« *Ligue des patriotes* che andava a
« domicilio per espellere i prussiani,
« siamo destinati a subirli — sotto
« pseudonimi — nei Consolati e nelle
« Ambasciate. »

***

Rochefort sbaglia — e forse lo sa meglio di ogni altro. Il Nigra, se è stato intrigante, non lo è stato per la Prussia, ma per l'Italia, ed ha fatto bene. Ma Rochefort deve ogni giorno scrivere articoli destinati, come dicono qui sui *boulevards exilériours*, a *épater les populations*, ed è perciò che oggi la sua feconda penna ha partorito l'articolo sul Nigra che porta il titolo allarmante di: *Péril en la demeure.*

Non importa, chi non conosce bene la storia resterà *épaté*. Ma nè lo scrivente, nè i cortesi lettori non lo saranno affatto. *Amen.*

***

LE PIOGGIE E LE VIGNE.

Piove a dirotto in continuazione anche qui.

La Senna, ed in generale i fiumi francesi aumentano d'assai; ma il peggio è per le vigne.

Cattive vendemmie quest'anno!

SUL RICEVIMENTO

DEGLI

Imperiali a Trieste.

Vienna, 18 settembre.

(COLA) — I giornali riboccano di telegrammi da Trieste. A Vienna si attendevano con impazienza notizie intorno le accoglienze che i sovrani avrebbero trovato nella « città fedelissima, » sicchè i lunghi dispacci vengono letteralmente divorati. E quali traccie lascia la lettura sulla faccia dei Viennesi? Coloro che non guardano tanto pel sottile sorridono beatamente — la paura delle bombe era penetrata loro nelle ossa. Coloro che sanno leggere tra le righe mostrano un muso più lungo dell'ordinario. Infatti le relazioni telegrafiche — comprese le ufficiali — contengono qua e là dei periodi di colore oscuro, che vi scorrono di corsa e che voi glossereste senza fatica: — « Il Consiglio civico comparve *au complet* o quasi, ma dell'Ordine degli avvocati i più non poterono ossequiare l'imperatore, *perchè lontani dalla città*... (!) L'illuminazione certamente sarebbe riuscita magnifica, se la pioggia non avesse guastato molta parte dei preparativi... La rappresentazione al politeama Rossetti ebbe esito felicissimo: *sgraziatamente*, avendo l'esoso impresario alzato troppo i prezzi, non si poterono colmare certi vuoti visibili da lontano ad occhio nudo...

« Grandissimo il concorso dei forestieri, la *maggior* parte dei quali si recò la sera al teatro...

« La mattina, sulla riva, dice un telegramma ufficioso, rumoreggiava una vita *schiettamente* italiana. I costumi di parecchie nazionalità vi si mescolavano pittorescamente. La riva non di meno è *tanto vasta* che *perfino* una grande folla non basta a riempirla. » La quale considerazione filosofica mi ricorda appuntino il *bon mot* di un viennese intorno al porto di Venezia: un porto tanto largo che bisogna girovagare un'ora prima di scoprirvi un bastimento.

Venendo al serio, vi dirò che a Vienna furono notate particolarmente tre cose — primo, la lingua che adoperò l'imperatore per rispondere al podestà, l'italiana — secondo, l'esordio della risposta: *Le sue parole, signor podestà, producono in noi la soddisfazione più viva; del resto io non mi aspettava altro da colui che parla in nome della cittadinanza e del Consiglio della mia fedelissima città di Trieste:* — terzo, l'intonazione speciale con cui Sua Maestà ricordò il patto *perpetuo* stretto cinque secoli fa fra Trieste e la Casa d'Absburgo. Anche noi possiamo dire che non c'era da aspettarsi altro.

Soluzione delle cose d'Oriente.

Vienna, 18 settembre.

(COLA) — Come vi telegrafai, nei Circoli politici si nutre o, meglio, s'ostenta la speranza che il fumo della vittoria non salirà alla testa dell'Inghilterra. Una voce ufficiosa non solo ricorda la promessa solenne di Gladstone — *verba volant* — ma fa notare che la soddisfazione degli interessi inglesi non richiede punto una politica immoderata. Non dico che di rischiari molto la situazione; bisognerebbe intendersi sopra il significato della parola, bisognerebbe definire dove la moderazione finisca e dove cominci la cosa contraria.

Ad ogni modo sembra probabile che la questione del Governo egiziano verrà separata, come scrissi altre volte, dalla questione del Canale. E sembra certo che sopra due punti il cancelliere austriaco terrà fermo a qualunque costo. Sono due punti i quali non si reputano inconciliabili, poichè si crede che Bismarck non mostrerà a loro riguardo la mollezza della quale diede prova la scorsa primavera, nella questione dell'intervento turco. I due punti sarebbero il mantenimento della pace ed il mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica, eccettuata eventualmente la condizione giuridica della Bosnia-Erzegovina. L'Austria sarebbe disposta a lasciar cadere la recente giuntta dell'annessione, pur d'impedire alla Russia un aumento grande o piccolo in Bulgaria.

Di questa benedetta annessione, del resto, si continua a discutere, non che la sostanza, la forma. Seguirà mediante trattato colla Turchia o mediante deliberazione della Conferenza? Gli uni dicono che il mandato di occupare la Bosnia fu conferito dall'Europa. Gli altri rispondono che le carte vecchie sono buone pei topi di biblioteca. La controversia, *après tout* è bizantina, poichè un consenso espresso o tacito d'altre Potenze sarebbe sempre necessario. Noto tuttavia che l'argomento tirato in campo non so da chi — doversi la Conferenza limitare alla questione egiziana — è ridotto a zero dalla notizia che gli ambasciatori si aduneranno domani per discutere intorno al conflitto turco-ellenico. A Vienna si tratta la Grecia da tetolo ringhioso, e si crede che riceverà un calcio. Ma si reputa significante il fatto che la competenza della Conferenza viene tacitamente allargata. Insomma, una sanzione europea, benchè preceduta forse da accordi particolari, è stimata ancora la soluzione più probabile.

LE VITTORIE INGLESI A MALTA.

Malta, 18 settembre.

(M. M.) — La notizia relativa alla cattura di Arabi ed alla presa del Cairo venne accolta qui con grande dimostrazione di gioia e di simpatia. Venerdì ebbe luogo una serenata riuscita assai bene. Intanto arrivano e partono trasporti con truppe e munizioni. Non si può calcolare il periodo di occupazione inglese in Egitto; è certo però che per ora gli Inglesi stabiliranno salde radici...

La neutralizzazione del Canale di Suez e dell'Egitto.

II.

Il carabiniere dell'Europa — Protettorato inglese — Il diritto comune e la diplomazia — In che consiste la neutralità del Canale di Suez e come questa neutralità implichi la neutralità e l'indipendenza dell'Egitto.

Ginevra, 18 settembre.

(DALL'ENZA) — Le facili vittorie di sir Garnet Wolseley e l'apatia dell'Europa diplomatica hanno fatto cadere l'Egitto nelle mani dell'Inghilterra e rimessa sul tappeto l'eterna questione d'Oriente. La politica di Gladstone è la continuazione di quella del romanziere d'Israeli. Sulla bandiera inglese si potrebbe scrivere il motto che un bell'umore fiorentino scrisse sulla porta della casa di un piovano gaudente: *Porta aperta per chi porta, chi non porta, parta.* L'Inghilterra dice che prenderà le sue misure ed esigerà le garanzie necessarie contro ogni possibile eventuale ritorno all'anarchia « arabista. » Essa chiede inoltre un salario corrispondente al servizio reso nella sua qualità di volontario gendarme dell'Europa, spontaneamente e di sua iniziativa incaricato di ristabilire l'ordine e ricondurre la tanto sospirata pace sulle rive del Nilo.

Nel gergo diplomatico « prendere delle garanzie » significa esercitare, secondo il metodo austriaco o francese, il protettorato, cioè occupare l'Egitto, il Canale di Suez, estendere il protettorato inglese al Mar Rosso — la via sacra delle Indie, la corda sensibile dell'Inghilterra.

Lascio a chi vuole sbizzarrirsi alla ricerca del diritto delle genti il giudicare della moralità del protettorato come lo intende l'Austria in Bosnia e nell'Erzegovina o come lo pratica la Francia in Tunisia. Non si davvero che direbbe il giudice di mandamento se un proprietario di terre, divenuto tale la grazia del principio elastico del *beati possidentes*, col pretesto di proteggere un suo campo che si trova all'estremità opposta dei campi del vicino, pretendesse occupare questi ultimi scacciandone il legittimo padrone. Questo prepotente ragionato dovrebbe scegliere tra la Scanavra e le carceri nuove. Ma la logica non è il forte dei diplomatici.

Tuttavia se nei rapporti sociali esistono leggi e magistrati per fare stare in riga i prepotenti; se vi è una gendarmeria nazionale per garantire la vita e la proprietà dei cittadini contro i ladri e gli assassini volgari, vi dovrebbero essere leggi e magistrati e gendarmi europei per far intender ragione ai casuali e sparvieri umani e inumani.

Il protettorato collettivo del canale di Suez proposto dall'Italia era problematico prima; dopo l'intervento inglese è divenuto impraticabile. Non credo che la Russia, l'Italia, la Francia, la Spagna, l'Olanda — l'Europa insomma — sia disposta a lasciar che gl'Inglesi spadroneggino in Egitto e sui mari orientali, ma dubito forte che le Potenze interessate siano disposte e soprattutto d'accordo di costringere l'Inghilterra a rispettare il diritto delle genti. In diplomazia non esiste altra cosa vera che l'anarchia morale che domina assoluta nei rapporti delle Potenze fra loro. Il solo principio esistente è la teoria dei fatti compiuti: *la force prime le droit.*

Ma poichè non si vuole o non si può snidare per forza dall'Egitto, dal canale di Suez e dal Mar Rosso il « gendarme europeo, » si dovrebbe almeno costringerlo a riconoscere la neutralità del Canale e delle sue dipendenze — la inviolabilità di questa proprietà internazionale mediante un trattato e protocollo accettato e sottoscritto da tutti gl'interessati.

***

Ma in che consisterà la neutralità del Canale e quali ne saranno gli effetti? Sarà il Canale aperto o chiuso alle navi da guerra, alle armate, ai soldati, alle munizioni? E soprattutto chi garantirà questa neutralità e la farà rispettare?

L'atto di concessione del 5 gennaio 1856 sembra implicare la neutralità, riconosciuta ed ammessa in principio nel senso che in ogni epoca, in tempo di pace come in tempo di guerra, il canale di Suez, esclusivamente aperto ai bastimenti mercantili di tutte le nazioni, sarebbe assolutamente chiuso alle navi da guerra.

Infatti l'articolo 14 del trattato è così concepito:

« Noi dichiariamo solennemente per noi e pei nostri successori, sotto la riserva della ratifica da parte di S. M. I. il Sultano, che il gran canale da Suez a Pelusa ed i porti che ne dipendono saranno aperti come passaggi neutri a tutte le navi mercantili che faranno la traversata da un mare all'altro, senza alcuna distinzione di nazionalità, mediante il pagamento dei diritti e l'osservanza dei regolamenti promulgati dalla *Compagnie universelle* concessionaria per l'uso del Canale e sue dipendenze. »

***

Senonchè la pratica distrusse la teoria, ed in ogni epoca le navi da guerra, le armi, le milizie, le munizioni traversarono liberamente il Canale rispettandone la neutralità. Esempio: il 15 agosto 1870 due navi da guerra, una francese, l'altra tedesca, si sono incontrate nel Canale, si sono salutate come d'uso e ne hanno rispettata la neutralità. Nel 1878, durante la guerra russo-turca, i trasporti della marina russa traversavano il Canale senza essere molestati dall'artiglieria turca. In quella stessa epoca l'Inghilterra ha fatto venire da Bombay, per la via di Suez e Porto Said, un corpo di 7000 uomini trasportato da dodici piroscafi a vapore e quindici velieri.

La statistica ufficiale del Canale dimostra che i soldati, le armi e le munizioni passano liberamente come i viaggiatori e le mercanzie ordinarie. Sopra 90,000 viaggiatori che hanno transitato nel Canale nel 1881, si contano 48,163 militari e 35,604 civili. E ciò senza che siasi mai verificato alcun conflitto, abuso o violazione della neutralità del Canale, implicitamente riconosciuta da tutte le nazioni. Non si tratterebbe dunque di interdire l'accesso ai bastimenti da guerra, bensì di lasciar libero il passo ai belligeranti purchè si astengano da ogni atto di ostilità dal momento che entrano nel Canale fino a che siano usciti dalle acque dipendenti da esso; quindi proibito a tutti i belligeranti di sbarcare armi, soldati e munizioni in un punto qualsiasi del Canale o sue dipendenze. D'altronde questa specie di neutralità è l'applicazione di un principio consacrato dal diritto internazionale, che ammette l'entrata, la presenza ed il soggiorno simultaneo dei vascelli belligeranti in un porto neutro, ma loro interdice qualsiasi atto d'ostilità finchè non siano fuori della zona neutra.

La proposta soluzione avrebbe il precipuo vantaggio di togliere ai belligeranti ogni pretesto di impadronirsi del Canale e d'occuparlo onde farne un'arma, un punto d'appoggio contro il nemico. La libera ammissione, sotto condizione della neutralità, mette tutte le nazioni sul piede d'eguaglianza.

Un altro motivo consiglia la neutralità alle condizioni suespresse, ed è quello di esonerare l'Amministrazione del Canale dalla grave responsabilità di ammettere o non ammettere navi sospette di mosse a scopo di guerra; oltrechè la sorveglianza ed il controllo sarebbero impossibili, l'Amministrazione non potrebbe, senza grave pregiudizio del commercio universale, introdurre il regime fiscale e inquisitorio tanto inviso e si giustamente biasimato delle dogane e doganieri, mentre è già troppo il tempo che perdono i navigatori per le quarantene sanitarie.

La neutralità del Canale implica necessariamente la neutralità delle sue dipendenze: dei porti di Suez, d'Ismailia, di Porto Said ed in generale di tutti gli stabilimenti costruiti e da costruirsi sul terreno conceduto.

A queste dipendenze bisogna aggiungere la zona marittima nella quale, oltre Porto Said e Suez, il Canale versa le sue acque nel Mediterraneo e nel Mar Rosso.

L'estensione di questa zona si misura a tiro di cannone e può calcolarsi a quattro leghe marine, ossia, quale è oggi, di 7408 metri. Ciò non basta: bisogna che i canali d'acqua dolce fino al luogo di presa, da Ismailia a Suez fino a Porto Said, come pure il territorio sul quale passano, siano dichiarati neutri o che le acque del Nilo siano comprese nelle dipendenze del Canale e garantite dalla stessa neutralità.

***

Ciò premesso, salta agli occhi che la neutralità del Canale di Suez non sarà effettiva ed efficace se non in quanto l'Egitto stesso sia dichiarato e riconosciuto territorio neutro. Napoleone I diceva che chi è padrone del Cairo, è padrone dell'Egitto; il generale Wolseley è venuto a confermare questa sentenza. Ma strategicamente parlando, la chiave d'Egitto è Ismailia, difesa da una parte dal deserto, dall'altra dai mille cannoni del Dei... Ora ciò che è vero per la difesa, è vero per l'attacco. Voler difendere l'Egitto senza essere padroni del Canale di Suez e lo stesso che voler occupare e sottomettere l'Egitto facendo astrazione del Canale.

La logica inesorabile delle premesse vuole che l'Egitto sia neutro, e perchè sia neutro dev'essere indipendente. Altrimenti, se l'Egitto fosse sotto la dipendenza di un altro Stato, l'Inghilterra per es., seguirebbe le sorti di quello Stato, ed avrebbe con esso lui comuni le sorti della guerra e della pace. Che sarebbe della Svizzera se la sua neutralità dipendesse dalla Germania, dall'Italia, dalla Francia? Che ne sarebbe del Belgio se avesse per protettore la Francia? Questi due popoli devono la loro neutralità non tanto ai trattati quanto al fatto di essere indipendenti.

Posto tra l'Asia e l'Europa, l'Egitto è africano; la sua posizione intermedia ne ha fatto un grande emporio del commercio mondiale; tutti i popoli civili sono egualmente interessati alla sua neutralità; per risalire e discendere lungo le contrade dell'Africa centrale, l'Egitto è la via, il tramite comune; l'Egitto sembra stato creato a bella posta pel commercio e per le opere di pace e di fratellanza fra gli uomini. Il popolo egiziano è il sempiterno lavoratore, mite, pacifico produttore della ricchezza che i sacoli d'ogni epoca, dai Faraoni fino al Tewfik, si sono incaricati di divorare. L'Egitto è un porto di mare, un cantiere, un luogo di transito. L'interesse del genere umano vuole che quest'emporio universale, questa grande via planetaria, siano posti al sicuro da ogni attentato dell'egoismo nazionale. In Egitto devesi gettare la pietra angolare della pace universale e della fratellanza tra i popoli liberi e civili.

ITALIA

CORRIERE ROMANO

XII Anniversario.

Roma, 21 settembre.

(SARACCO). — E dodici!

È passata una dozzina d'anni, e malgrado gli scongiuri e le imprecazioni del Vaticano, la reggia d'Italia è tuttora al Quirinale, e a Castel Sant'Angelo montano la guardia i soldati italiani senza che il mondo per ciò sia crollato. Sono dodici anni che la grande giornata si commemora con la sfilata delle associazioni patriottiche, con le bandiere e i labari di seta onleggianti al vento, davanti alla lapide che ricorda i nomi dei caduti sulla breccia gloriosa, con l'apposizione delle ghirlande di lauro, coi discorsi, col suono degli inni che hanno guidato la gioventù d'Italia sui campi delle battaglie.

E anche il dodicesimo anniversario è passato.

È passato presso a poco come gli altri anni; qualche centinaio di bandiere sventolavano dai balconi del Corso; alle ambasciate pendevano le bandiere delle nazioni amiche; anche quella del Giappone aveva messo fuori la sua, col grande disco rosso in campo bianco. Soltanto all'ambasciata austriaca a palazzo Chigi non c'era nulla. Perchè?

Le due solite commemorazioni: l'una, quella del mattino, ufficiale, pacifica, muta; l'altra, quella del pomeriggio, la popolare, con grande sfoggio di bandiere, di folla, di inni. Alla prima hanno preso parte la Giunta, le rappresentanze dell'esercito, l'Associazione costituzionale; ed ebbe due mete: una al Pantheon, alla tomba del gran Re; l'altra a Porta Pia. Alla seconda, a quella del pomeriggio, concorsero le Società dei Reduci, le Società di mutuo soccorso, alcune delle quali con la bandiera ancora abbrunata per la morte di Garibaldi, i Circoli anticlericali coi loro labari sfiaggianti di seta, con sopra ricamata l'insegna del rione, e un'onda di popolo grande, che si riversava lassù.

***

Porta Pia era decorata come gli anni passati.

Una grande bandiera tricolore sventolava dall'alto della porta; l'interno era, al solito, ornato di trofei a bandiere tricolori e a bandiere romane con gli stemmi delle città d'Italia; c'erano i due soliti altarini coi busti di Umberto e di Margherita contornati da candelabri. Al di fuori, verso via Nomentana, la folla si assiepava davanti alla lapide, si era aggrappata sulle grandi colonne di travertino che sostengono la porta, faceva capolino tra i merli delle mura.

I radicali, tuttora in dissensi in causa delle gesta cocapiellieriste, quest'anno se ne stettero in disparte. Mancarono perciò i soliti discorsi di Petroni, di Parboni; non ne ebbimo che uno solo: quello del prof. Martinati, noto un giorno per essere stato colmpiutato col Lobbia; è un pezzo d'uomo alto, tarchiato, con lungo pappafico bigio ed una voce cavernosa, la quale declamò per una ventina di minuti un discorso enfatico, pieno di reminiscenze ginnasiali, di Clelia e di Virginia, di Scipioni e di Gracchi, di Mario e di Silla. Singolare: in tutti questi discorsi nessuno si ricorda mai nè di Cola, nè di Crescenzio, nè di Stefano Porcari!

Dopo il Martinati salì sul verde tappeto del palco un giovanotto dai capelli bruni, che in fretta in fretta gridò:

— Amici, in questo giorno sacro all'Italia ricordiamoci dei nostri fratelli irredenti!

Un nugolo di guardie e di delegati si sguinzagliò contro di lui; ma egli se la svignò subito, mentre tra la folla echeggiava qualche grido: Viva Trento e Trieste!

Poi sorse Polzinelli. Chi è Polzinelli? È un tipo notissimo in Roma, è un attore immancabile di tutti i *meetings*, è una macchietta curiosissima: magro, sottile, con un viso tutto a rughe, con un po' di barba nera ad intervalli, con bomba in testa, occhiali sul naso e marsina nera. Salito sul palco, gridò due o tre volte:

— Popolo... amici... fratelli!...

Ma sì, la sua voce fu soffocata tra le grida, gli schiamazzi, le risate ed i fischi.

***

La sera, i soliti *giruodi* per il Corso, i soliti concerti sulle piazze. In piazza Colonna una folla immensa, una massa enorme di gente. E per poco non successe uno scompiglio. Due o tre giovanotti, nel mentre suonava il concerto, si recarono alla pasticceria Ronzi e Singer, che è in sulla piazza, all'angolo del Corso, a chiedere la solita bandiera che serve a tutte le dimostrazioni popolari.

E con la bandiera si misero a percorrere la piazza, gridando: *Evviva l'Italia*, *evviva Casa Savoia!*

Un giovanetto, apprendista tipografo, ebbe l'infelice idea di rispondere a quelle grida con un grido opposto, tentando anche di strappare la bandiera.

Molta gente gli si fece subito addosso, menandogli pugni; altri, e specialmente alcune signore, immaginando Dio sa che cosa, se la diedero a gambe; qualcuno cadde. Intanto giunsero le guardie e condussero il tipografo, ammanettato, in gattabuia.

***

A mezzanotte, quando già le vie erano deserte, e per Roma non si udiva che il mormorio dell'acqua gorgogliante nelle fontane, per le cantonate si affiggeva il manifesto del duca Torlonia, invitante i cittadini a soccorrere i fratelli del Veneto colpiti dall'immensa sventura.

« In questo giorno glorioso — dice il prosindaco — in cui Roma festante commemora l'anniversario della sua unione all'Italia, è mestieri venga da noi l'iniziativa della carità... Le altre città italiane raccoglieranno, non ne dubito, l'invito che parte dal Campidoglio, e con nobile gara si affretteranno a dar l'obolo della beneficenza. »

Non so, ma quel manifesto, appiccicato all'improvviso, a quell'ora notturna, mi fa venire il sospetto che vi abbia in qualche modo contribuito il telegramma della *Stefani*, di poche ore prima, che annunciava il nobile esempio dato, prima fra tutte, dalla vostra Torino.

E allora, quell'iniziativa che, secondo il manifesto Torlonia, dovrebbe partire da Roma?

CARTOLINE MILANESI.

Milano, 22 settembre.

BENEFICENZA.

(X.) — Sarò brevissimo — il perchè di novità di rilievo non ce ne sono — oltre quelle che vi telegrafo giornalmente — si perchè le vostre colonne devono registrare l'immane disastro che colpì il nostro povero paese. L'iniziativa generosa e nobile della *Piemontese* fu vista con piacere a Milano, dove vi è formato un Comitato così composto di egregi cittadini d'ogni partito:

Presidente il sindaco; vice-presidenti il conte Emilio Borromeo e cav. Luigi Gnecchi-Ruscone; segretari l'avv. Baseggio, conte Alfonso Casati, cav. Ettore Ponti e comm. Giuseppe Scotti; membri della Commissione esecutiva comm. Giuseppe Ancona, cav. Vittorio Ferri, cav. Achille Villa e comm. Angelo Villa Pernice.

I giornali tutti apersero sottoscrizioni e la cifra raccolta ammonta — a tutt'oggi — a circa 6 mila lire.

Come vi telegrafai, la Cassa di risparmio mandò 8 mila lire agli inondati di Verona.

Si parla di spettacoli e di concerti a tale scopo di beneficenza, ma finora tutto è in ventura. Ho sentito d'un progetto bellissimo — di una festa da ballo in un luogo pubblico della città — in..... ma per oggi acqua in bocca.

***

EMIGRATI CHE PROTESTANO.

Gli emigrati trentini e triestini residenti a Milano, si sono riuniti l'altra sera e hanno spedito un telegramma a Zanardelli per quel tal affare dei due giovani triestini arrestati a Venezia che preoccupa giustamente tutta la stampa italiana. Tra gli intervenuti noto il direttore del *Pungolo*, sig. Leone Fortis, e l'avv. Baseggio.

***

ALLA COSTITUZIONALE.

La *Costituzionale* ha cominciato le sue sedute, dalla prima delle quali appare che il *deus loci* è il Brioschi. Quanto ai progressisti, nulla: pei radicali confermovi le notizie datevi ieri, e che ebbi da persona amica e degna di fede. Certo che in fatto di elezioni vige il detto che corre per le cose di guerre, e la notizia sicura d'oggi torna in dubbio domani. Vi aggiungerò che i socialisti milanesi hanno scelto il loro candidato nella persona del sig. Osvaldo Gnocchi-Viani, il quale è un mantovano da lunghi anni stabilito a Milano, giovane di molta coltura e universalmente simpatico e amato.

Per ora altro.

LA SEPOLTURA DELLE ASFISSIATE.

Alba, 21 settembre.

(BALBO) — Ieri sera, alle 5 1/2, ebbero luogo i funerali delle povere vittime a totale cura e spesa dello stabilimento Ginelli-Bruno.

Per ordine dell'Ufficio d'igiene la funzione non si potè compiere prima, nè fu possibile sospenderla fino a stamane per ragioni non meno gravi di sanità pubblica.

Le rappresentanze, dopo d'aver ricevuto alla stazione ferroviaria il Municipio e la Società operaia di Cavallermaggiore, si adunarono nel cortile dello stabilimento, d'onde il corteo mosse preceduto dalla musica cittadina e dai sodalizi religiosi.

Le vittime erano deposte sopra sei carri, addobbati elegantemente a lutto per cura del personale del setificio e sotto la sorveglianza del sig. Giovanni Calissano, direttore del molino, e fiancheggiati dalla Maestranza del setificio.

Seguivano i feretri i numerosi congiunti delle vittime, ai quali, con delicato pensiero, porgevano efficace conforto le signore albesi, unite alla Società operaia femminile, che tenera dietro al funebre convoglio.

Venivano dopo le rappresentanze dei Municipi di Cavallermaggiore e di Alba (che avevano per essa deposte molte e belle corone di fiori sulle bare), le autorità amministrative, giudiziarie e scolastiche, il colonnello e tutti i signori ufficiali e sott'ufficiali del 44° reggimento, poi la Società operai di Cavallermaggiore, la Società Artisti operai, Operai invalidi, Veterani patrie battaglie, Operai falegnami, tutte colle bandiere abbrunate, Operai muratori, Calzolai, le Maestranze del molino Mussotto, dello stabilimento meccanico Callari, ed ancora altre rappresentanze di stabilimenti industriali, e poi ancora un'onda di popolo, di ogni ordine di cittadini, ed infine la Maestranza superstite del setificio.

La musica del reggimento seguiva le rappresentanze dell'esercito.

Il corteo per piazza Savona, via Vittorio Emanuele e piazza comunale giunse con perfetto ordine alla cattedrale, e dall'atrio del duomo si celebrarono le esequie, mentre i carri funebri stavano disposti in due file dinanzi alla chiesa.

Le vie e le piazze gremite di gente in lagrime, i negozi tutti chiusi; costernazione generale, profonda, resa più grave dalla presenza di quelle madri e sorelle infelici, di quei miseri padri, fratelli e congiunti che s'erano come avviticchiati a quei carri, senza che valessero ad alleviarne l'immenso dolore le veramente pietose, amorosissime cure delle gentili signore che li accompagnavano.

Ieri, con quel cielo coperto di nubi, in mezzo a quella tristezza, davanti ad uno spettacolo così miserando, Alba pareva un vero sepolcro!

E dalla piazza principale, finite le esequie, si procedette per via Tanaro e via dell'Ospedale verso il cimitero, mentre, tramontata la poca luce del giorno, la scena si faceva sempre più tetra.

Ed al crocicchio della ferrovia i sodalizi, le autorità ristettero: prima però di congedarsi da quelle infelici l'assessore signor Cantalupo, con parole veramente ispirate dal dolore, tratteggiò la gravità della sciagura che aveva così crudamente addolorata la cittadinanza tutta, compianse le vittime d'un destino crudele che non aveva badato alle catene d'amore che si spezzavano con quella morte, che non s'era arrestato dinanzi ai lieti sogni di quelle giovani fanciulle, ma tutto aveva scompaginato e distrutto in un momento il libro della loro vita, confondendo in un solo dolore tante famiglie; confortò i congiunti e promise che Alba avrebbe colla religione di una madre custodito le spoglie delle loro care fanciulle.

Il sig. conte *Filippi*, sindaco di Cavallermaggiore, disse che la sincera partecipazione al dolore della città da lui rappresentata, di cui aveva dato prova la popolazione albese era un confortevole pensiero per lui e per le famiglie tutte colpite dall'infausto avvenimento, e raccomandando a queste ultime di venire sovente in pellegrinaggio a quelle care tombe, disse che dovevano *ritornare senz'astio e senza rancore, perchè qui v'era una sventura da compiangere, non una colpa da ricordare.* Il povero Bianco, accorso anche lui da Torino, ringraziò tutti.

Ed il corteo, seguito ancora da tutte le Maestranze operaie, proseguì per la dimora ultima.

Io ricordavo il maggio del 1880 ed il disastro che in quei giorni accomunò in un'eguale sventura Alessandria ed Alba, ed il giuramento che ognuno di noi trasse da quelle solenni testimonianze di dolore e di affetto pei cari nostri, accorrendo alle funebri onoranze che quella nobile città aveva preparato alle vittime dello scoppio di piazza Rattazzi.

Così Cavallermaggiore, confondendo le sue colle nostre lagrime, possa risentire il sollievo da noi provato in quei giorni!

***

Stamane i signori dottori Rossia e Zunini, in presenza dell'autorità giudiziaria, hanno proceduto all'autopsia d'una delle vittime, opportunamente ordinata per meglio assicurare la vera causa della morte.

Ed il risultato conferma quanto vi ho annunziato per telegramma e poi per lettera: asfissia per congestione cerebrale e polmonare, ed i segni evidentissimi di copiosa inspirazione di carburi, prodotti dal gas deleteri del petrolio, dei quali s'impregnò l'ambiente.

***

Ed oggi, mentre un sole tepido pareva ridestare a vita co' suoi lieti raggi la natura intristita dai continui uragani dei giorni scorsi, le dodici bare furono deposte in dodici fosse contigue. Quanta tristezza! — Vi assistevano il direttore del setificio e con lui alcuni suoi amici: è l'ultimo ufficio ed il più doloroso ed io posso assicurarvi che è difficile assistere ad uno spettacolo più accasciante. Intanto per cura dello stabilimento sorgerà attorno a quei sepolcreti un monumento ricordo del disastro e del nome delle vittime, mentre con una pubblica sottoscrizione la cittadinanza intiera pensa a soccorrere le povere loro famiglie.

LETTERE PINEROLESI.

Pinerolo, 22 settembre.

OPERE STRADALI.

(G.) — Con lodevole alacrità si spingono i lavori pel compimento della linea ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice che quanto prima vedremo inaugurata, permettendo già lo stato dell'armamento alla vaporiera di percorrere meglio che i due terzi della strada. La Società costruttrice, degna d'encomio per la solidità dei lavori non privi d'eleganza, avrebbe però dovuto provvedere di miglior riparo i fianchi del lungo ponte sul torrente Chisone, su cui, di conserva colla linea ferroviaria per Torre Pellice e Barge, passa pure la tranvia Pinerolo-Cavour; e se, non ostante l'allargamento che il ponte dovette subire, non si volevano rimettere i ripari di prima in pietra, si poteva, senza punto restringere di troppo il passaggio sul ponte stesso, mettere una ringhiera più solida e più appariscente che non sia quella recentemente collocata, tanto meschina che, oltre al contrastare sgradevolmente colla grandiosità del ponte, non può servire alla sicurezza in quel punto tanto frequentato.

A proposito di opere stradali avvi pure a notare il ponte sul torrente Lemina alle porte della città, sulla strada nazionale per Fenestrelle, sul quale, dopochè venne allargato per il passaggio della tranvia Pinerolo-Perosa Argentina, ai soliti marciapiedi laterali in pietra vennero sostituiti due assiti di tavole mal connesse fra loro e di fattura molto primitiva. La benemerita Società costruttrice di quell'importantissima linea vorrà, speriamo, secondare il desiderio di coloro cui piace vedere le cose fatte a modo.

***

NUOVA TRANVIA.

Domenica, 24 corrente, ha luogo l'inaugurazione della nuova tranvia Cavour-Saluzzo con susseguente pubblico servizio, sicchè la nostra città sarà arricchita di una nuova più diretta comunicazione con Cuneo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — Num. 56.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO DI FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO SETTIMO.

La taverna inglese.

(Seguito)

Sartilly cominciò subito la sua ispezione e vide con piacere che le chiavi erano tutte nelle porte dei rispettivi armadii. Ne visitò due senza trovare il rosone, ma appena ebbe aperto il terzo, riconobbe subito il punto che doveva toccare. I piani disposti nell'interno del mobile erano carichi di porcellana di Sassonia e di cristalli di Boemia, che parevano empire totalmente lo spazio libero fra la porta e il fondo. Questo fondo era falso e spiccava per virtù della molla; il visconte si rammentò benissimo che bisognava colpire il rosone con un colpo molto secco.

Il segreto di Roggero era lì; sul punto di scoprirlo Sartilly si sentì perplesso. Gli scrupoli che avevanlo assalito prima di aprire la lettera dell'amico riapparivano ora più forti nella sua mente. Violare quel deposito parevagli cosa empia e la sua mano esitò un poco prima di fare il movimento decisivo.

Finalmente si risolse a menare il colpo, ed il tavolato di fondo rientrò in sè stesso, scoprendo una fila di libri. C'erano una ventina di grossi volumi rilegati all'antica e con nastrini rossi. L'indicazione di Roggero era esatta. Il titolo stampato sul dosso d'ogni volume era identico in tutti e il visconte lesse queste parole ripetute venti volte: *Storia della provincia di Normandia.*

Tirò da parte con precauzione i cristalli che ingombravano quel piano dell'armadio e prese il settimo volume, quello designatogli da Monsignac.

Il libro era pesante e rimaneva quasi impossibile stare in piedi per sfogliarlo.

Sartilly andò a sedere dinanzi l'ampia tavola che occupava il mezzo della biblioteca, posò il volume innanzi a sè e l'aperse.

La carta era spessa e dura ed i caratteri stampati con una nettezza che rendeva facilissima la lettura di quegli annali normanni, scritti sotto il regno di Luigi XIV da un dotto benedettino.

— Pagina 119, linea 19, — mormorava Sartilly voltando rapidamente i fogli che scorrevano sotto le sue dita con un rumore secco.

Stava per arrivare alla pagina che gli avrebbe in una sola frase svelato il segreto dell'amico, quando intese picchiare leggermente alla porta che dava sulla scala.

Sorpreso ed inquieto, chiuse in fretta il libro e andò ad aprire. Non voleva l'ora di veder chi fosse l'importuno visitatore che veniva a disturbarlo in quel momento e fu per lui una spiacevole meraviglia trovarsi dinanzi il signor Chateaubrun.

— Scusate, caro amico, — disse il capitano con quella voce breve che gli uomini d'azione usano nelle circostanze gravi, — scusate se vengo a scovarvi qui dentro, ma mi è stato detto che eravate qui e non abbiamo un momento da perdere.

— Avete fatto benissimo, — disse il visconte che non si scordava mai di essere cortese, — e bisogna anzi tutto che io vi ringrazii...

— Mi ringrazierete stasera, spero; per ora vi [illegible] delle cose ben più serie.

— Che cosa c'è? È forse il mio duello che vi sembra così serio?

— Oh! in quanto al duello so bene che voi non v'inquietate molto, ma bisogna che sappiate subito l'incredibile pretensione dei nostri russi.

— M'aspetto tutto da gente simile; dite pure.

— Ebbene, figuratevi che tutto era già accomodato come desideravate voi. Il Dohna aveva scelto lui stesso la spada, avevamo fissato il ritrovo agli stagni d'Auteuil per domani mattina alle otto, i testimoni se n'erano andati ed io stavo per montare in vettura e venirvi a dir tutto, quando i miei due selvaggi sono tornati a dirmi che il loro amico doveva partire colla posta di questa sera e che voleva assolutamente battersi oggi.

— Me l'aveva scritto ieri, e alla fin fine non mi dispiace punto di sbrigarla presto. Torno a casa e alle quattro posso essere al bosco di Bologna.

— Perdinci!... se si trattasse delle quattro! Ma invece quel moscovita arrabbiato pretende aver ordine di mettersi in viaggio prima delle tre e vuol forzarci ad essere sul terreno alle due.

— Ma è assurdo e non è così che si tratta! Ho parecchie lettere da scrivere, ho da prendere delle disposizioni e lo rifiuto assolutamente.

— Tutto questo glie l'ho detto e ho detto ancor altro, ma non hanno voluto sentir nulla, e sapete che cosa mi hanno annunziato? Che il signor Dohna sarà al ritrovo alle due colla sua vettura da viaggio pronta ed i postiglioni in sella, che vi aspetterà una mezz'ora coll'orologio alla mano e che alle tre meno un quarto se ne andrà.

— Buon viaggio!

— Non è tutto. I suoi due testimoni si troveranno sul terreno con lui, e se non venite essi vi stenderanno un bel processo verbale che s'incaricano poi di spacciare in tutti i Circoli.

— Ah! sì?... — disse il visconte pallido di collera. — Ah! vogliono che lo uccida subito quel miserabile imbecille? Sia. Vi assicuro che la sua vettura non lo porterà in Russia.

— Bravo! — esclamò il capitano. Avete ragione. Se anche rifiutaste sarebbe nei vostri diritti, ed avete già dato altre prove della vostra bravura, sì che nessuno ardirebbe biasimarvi; ma è meglio mettere tutti i torti dalla parte di quei bruti. Ciò non m'impedirà tuttavia di dire due parole domani e dopodomani ad uno di quei cari [illegible]. Specialmente quel piccolo, che ha un nome da far starnutare un cavallo, m'è sovranamente antipatico e gli tengo in serbo un bel colpettino...

— Ma se non abbiamo neppure il tempo d'andar là! — interruppe Sartilly guardando l'orologio.

— Oh sì; abbiamo ancora tre quarti d'ora, e gli stagni d'Auteuil sono a due passi.

— E le armi?

— State tranquillo anche per questo. Ero quasi deciso che non [illegible] loro il piacere d'aspettarci e ho condotto Bréhal, che è rimasto giù in un *fiacre* con due paia di spade.

— Andiamo, allora.

Il libro che chiudeva il segreto di Roggero era rimasto sulla tavola. Sartilly ebbe l'idea d'aprirlo, ma gli parve non aver più il sangue freddo necessario per leggere e per capire.

— Avrò tempo stasera, — disse fra sè.

E chiuso l'armadio, preso il volume sotto il braccio, con grande meraviglia del capitano, e si diresse verso lo scalone.

— Che diamine volete fare di quel libraccio? — chiese Chateaubrun ridendo. — È forse la storia della Russia, per leggerla al signor Dohna sul terreno?

— No, — rispose il visconte, — ma quando avrò ucciso Dohna con un colpo di spada, con questo libro poi ucciderò quelli che lo mandano.

CAPITOLO OTTAVO.

Gli stagni d'Auteuil.

Nella fretta Sartilly aveva dimenticato di chiudere il segreto del mobile; ci pensò quando si trovava già nel cortile; voleva risalire, ma il capitano gli rammentò che avevano appena tempo di giungere al ritrovo alle due.

— Giacchè siamo decisi di fare ciò che vogliono quei selvaggi, — disse Chateaubrun — cerchiamo almeno di trovarci primi sul terreno.

Il visconte aveva tanto desiderio di finirla che non fece obbiezioni. Pensò d'altro canto che l'armadio non conteneva più che libri insignificanti e che il volume del segreto era fra le sue mani.

La vettura degli ufficiali aspettava dinanzi il cancello: era un semplice *fiacre*, scelto appositamente per la circostanza, da sei posti e due cavalli. Il *cabriolet* di Sartilly si trovava pure là a qualche passo di distanza, custodito da Toby. Il *groom* vedendo scendere il capitano, ch'ei conosceva per averlo veduto qualche volta dal suo padrone, aveva indovinato senza dubbio ciò che stava per succedere, poichè gli girava intorno alla vettura da nolo e si sarebbe certo permesso di guardar dentro se il viso fiero di Bréhal non fosse apparso allo sportello.

Nel giungere nella strada Sartilly era troppo preoccupato per avvedersi di quella manovra. Disse a Toby di tornare a casa e saltò nel *fiacre* con Chateaubrun, che gridò al vetturino le parole: «Agli stagni d'Auteuil.»

Il visconte scambiò col suo secondo testimonio una cordiale stretta di mano e lo ringraziò della sua assistenza.

— Diamine! — esclamò Bréhal, — senza contare il piacere che provo nel potervi rendere un servizio, nulla mi sarebbe più caro che di vedervi dare un buon colpo di spada a quel Dohna.

— Cercherò di non avervi incomodato per nulla, — disse Sartilly sorridendo.

(Continua).

Teatri

Vittorio, o. 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia acrobatica giapponese.

Carignano, o. 8 1/2. — *Odette*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Chi va il giove*, commedia. — *Rappresentaz. ancora Toni Tronf al Teatro Alfieri* — *Le memorie del Diavolo*.

Serata dell'attore brillante L. Rossi.

Balbo, o. 8 1/2. — *La mia papà* — *I cavalli artificiali* — *La statua del sor Incioda*.

San Martiniano, o. 7 1/2. — *Una non si compra ora* — *Nicolò, ballo*.

Tutti i giorni festivi e giovedì rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring via Calatafimi. — Aperto tutti i giorni con ricchi tratteni[illegible]. Alle sere illuminazione a giorno a luce elettrica.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si esegirà il grandioso ballo *Il progresso*.

Stato Civile

TORINO, 22 SETTEMBRE 1882.

Nascite 17, cioè maschi, 8 — femm. 9.

Morti denunciati. — Pecchiotti Francesco, d'anni 8°, di Avigliana, ebanista — Porino Carlo, id. 75, di Torino, giardiniere — Guglielminetti Margherita nata Vittone, id. 82, di Omegna, benestante — Rinaldi Leopoldo Giorgio, id. 72, di Alba, benestante — Ferraris Gio. Domenico, id. 70, di Castelnuovo Bormida, muratore — Gibrari Simone Stefano, id. 74, di Torino, contadino — Francone Vincenzo, id. 61, di Chivasso, contadino — Piatti Maria, id. 50, di Piossasco, cuoca — Milone Francesco, id. 31, di Leyni, carrettiere — Sospisio Giovanni, id. 15, di Torino, scolaro.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui nel domicilio 4, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 8.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 22 settembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gr. di temperatura:

9 a. 729,3	3 p. 728,5	9 p. 730,2

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+18,2	+10,7	+16,9

Tensione del vapore in millimetri:

9,8	9,7	9,6

Umidità relativa in centigradi:

89	66	77

Vento:

S. d.	calma	calma

Stato atmosferico:

s. p. n.	ser. n.	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centigradi, + 10,1 mass. + 17,2.

Acqua caduta millimetri 0,3.

Indicazioni astronomiche. (Tempo medio di Roma), 25 settembre.

Nascere del Sole 6,0 — Passaggio al meridiano 0,11 — Tramonto 6,12.

Nascere della Luna 4,25 sera — Passaggio al meridiano 10,0 sera — Tramonto 2,20 mat.

Giorno della Luna 12.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 21 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione di Annover ha il suo centro sull'ovest della Normandia, presso Havre (754 mm.).

Forti ed abbondanti pioggie a Boulogne, a Dunkerque ed a Cherbourg.

Il barometro rimane alto al nord della Scozia raggiungendo 768 mm. a Stornoway (Ebridi) ed a Christiansund (Norvegia).

La temperatura sale in Irlanda e nella Bretagna e si abbassa dappertutto altrove in Europa ed un centro di freddo persiste al nord della Francia.

La minima della notte al Pic-du-Midi (Francia) si è abbassata fino a 2 gradi sotto zero.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 21 7bre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+27,0	+ 9,0
Stoccolma	+20,8	+12,0
Christiansund	+11,6	+ 7,0
Copenaghen	+19,0	+13,0
Valenza	+15,6	+10,5
Yarmouth	+15,5	+11,1
Bruxelles	+12,0	+ 9,7
Amburgo	+21,0	+11,0
Cassel	+17,0	+ 7,0
Breslavia	+22,0	+11,0
Cracovia	+21,0	+10,0
Hermanstadt	+21,0	+12,0
Vienna	+17,0	+13,0
Berna	+13,0	+ 7,3
Parigi	+15,1	+ 6,1
Bordeaux	+17,0	+ [illegible]
Lione	+17,4	+ 9,4
Nizza	+21,0	+10,0
Madrid	+21,9	+ 9,7
Lisbona	+19,0	+12,0
Trieste	+21,0	+15,0
Torino	+19,0	+10,2
Moncalieri	+16,3	+12,5
Costantinopoli	+26,0	+10,0
Algeri	+24,0	+15,0
Tunisi	+31,0	+10,0
Biskra	+35,0	+13,0

Pel P. F. DENZA, TOSATTI.

Mercati e Commercio

Nuova York, 20 7bre. — Cambio su Londra, dollari 4 82 3/4.

Su Parigi 5 19 3/8.

Farina, da doll. 3 65 a 4 85 per 20 ch. Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 09 1/2 id. Id. 7bre, » 1 09 — id. Id. 8bre, » 1 08 1/2 id. Id. 9bre, » 1 10 — id. Id. Primavera N. 2 disp. 1 nominale id.

Granoturco, cent. 77 al st. pesato a [illegible].

Noli cereali per Liverpool, scellini 4 1/2 per ogni quarter (282 libre), per Londra 4 1/4.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi. Come ad alternarsi dappositamente. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipi.

20 settembre.

Novi Ligure. — Nebioli, miria. 1040, da L. 2 65 a 3 05 — media 2 77.

Uva bianca, mir. 145, da L. 1 80 a 2 15 — media 1 93.

Uva mista, mir. 3402, da L. 2 40 a 2 85 — media 2 44.

21 settembre.

Alba. — Dolcetti mir. 10900, da L. 2 15 a 2 80 — media 2 49.

Più mir. 4420, venduti al prezzo medio.

Alessandria. — Uvaggio mir. 6150, da L. 1 65 a 2 51 — media 2 34.

Più mir. 60, venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 1200, venduti fuori di città.

Più mir. 300, venduti da L. 1 75 a 2 30 per fuori città dopo la chiusura del mercato di ieri.

Casale. — Uvaggio, mir. 932 da L. 1 75 a 2 15 — media 1 98.

Più mir. 438, venduti a prezzo di mercuriale.

Fossano. — Dolcetto mir. 120, da L. 2 31 a 2 43.

Uve diverse, mir. 92, da L. 2 00 a 2 25.

Novi Ligure. — Nebioli, mir. 693, da L. 2 50 a 3 — media 2 82.

Uva bianca, mir. 59, da 3 10 — media 2 10.

Uva mista mir. 3560, da L. 2 10 a 2 70 — media 2 37.

22 settembre.

Acqui. — Uva nera mir. 5000, da 2 40 a 3 25.

Moscato mir. 200, da L. 2 40 a 3 80.

Alessandria. — Uvaggio mir. 3000 da L. 1 70 a 2 45.

Canelli. — Moscato mir. 7000, da L. 2 00 a 3 31.

Uvaggio mir. 2000, da L. 2 50 a 2 90.

Casale. — Uvaggio, mir. 8094, da L. 1 65 a 2 10.

Nizza Monferrato, uvaggio mir. 2457, da L. 2 40 a 3 00 — media 2 03.

San Damiano d'Asti. — Barbera mir. 510, da L. 2 a 2 40 — media 2 17.

Uvaggio, mir. 2766, da L. 1 25 a 1 90 — media 1 73.

Alba, 21 settembre.

Dolcetti mir. 10927, da L. 2 15 a 2 80 — media 2 49.

Oltre a mir. 4420 venduti a prezzo medio.

Casale, 21 settembre.

Uve miste mir. 932, da L. 1 75 a 2 15 — media 1 984.

La settimana agricola.

Torino, 21 settembre.

Le vicende del mercato dei foraggi sono da una quindicina di giorni quali le portava il tempo: la continua pioggia impedì ai detentori di foraggio di fornire il mercato e rispose dall'accorrervi tutti quei consumatori che non si trovavano ad averne assoluto bisogno. Quindi i mercati riuscirono o nulli o molto fiacchi, e le contrattazioni idem.

I prezzi, impossibili al bello come al brutto tempo, si mantennero sempre stazionari:

Il maggengo dalle L. 9 50 alle 10 70 al quintale;

La paglia dalle L. 4 60 alle 5 6 al quintale.

Vicende campestri. — Certamente che di fronte ai maggiori e grandi malanni cui incorsero le molte regioni dove avvi l'inondazione, restano piccoli e di poca considerazione i nostri; ma pur troppo per le singole borse nostre non restano senza gravità anche le nostre miserie.

Il terzuolo, che era in corso di ricolto, venne non solo pregiudicato, ma avariato completamente e non se ne potrà più fare altro uso che gettarlo nel letamaio.

Le meliche già raccolte vengono ancor esse a patire dal dovere stare ammucchiate sottotetto piuttostochè essiccate sull'aia: quelle ancora in campagna, se patiscono meno del ritardo che necessariamente si frappone alla loro ricolta, richiederanno poi e maggior tempo e più diligenza e nel ricoltarle e nello sgranarle e nell'essiccarle.

Così dicasi del miglio che, delicatissimo, facilmente si riscalda e ribolle e si pregiudica se non si può a tempo opportuno ricoltarlo, batterlo ed essiccarlo.

I lavori di preparazione per le semine frumentarie sono pur essi molto pregiudicati. Anche supposto che abbia finito di piovere, non sarà opportuno attendere ai lavori d'aratura per una buona settimana, fino a che cioè i terreni si siano alquanto asciugati dalla molt'acqua di cui sono inzuppati.

Intanto l'erba avventizia crebbe e crescerà in essi e converrà rinnovare tutti i campi se si vorrà convenientemente porre il seme del grano, e il tempo farà quindi difetto, essendosi dianzi perduti oltre a 15 giorni che solitamente ed efficacemente si impiegavano nelle arature e rinnovare.

Per cui, concludendo, anche a noi queste inopportune e persistenti pioggie arrecarono danni e malanni molti, di cui ce ne risentiremo per tempo parecchio.

Vista alimentaria municipale di **Torino.** — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 22 settembre. Lotti venduti N. 356.

Prezzi correnti delle prime qualità derrate.

Carne: Bue, q. m. al chil. L. 1 40, q. d. id. 1 29; vitello, q. m. id. 1 15, q. d., id. 1 50; sanato, q. m., id. 1 25, q. d., id. 1 80; — Olio oliva, 1a q., id. 1 80, id. 2a q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 2 00, Modena, id. 2 70 — Riso 1a qualità, id. 0 45; 2a qualità, id. 0 35 — Paste: Napoli, 1a q., id. 0 75, 2a q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 0 90 — Vino, 1/2 etol. 25 50; id. fuori dazio, id. 20 25 — Cacio: Gruyère, al chilogr. 1 60; Vecchio, id. 2 45; Grana, id. 3 20; Sorna, id. 1 90; Olanda, id. 2 70; Fontina, id. 1 50; Gorgonzola, id. 1 60 — Lardo, id. 2 25 — Salame, id. 3 30 — Patate, id 0 10 — Pollame: Polli, cad. 1 30 — Galline, id. 2 00 — Piccioni, id. 0 60.

CUNEO, 19 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 23.

Vermicelli di 1a qual. cent. 56 — id. 2a q. 48 — id. 3a q. 38 — id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ett. Frumento L. 18 10 — Barbariato 14 10 — Segala 13 55 — Meliga 10 65 — Frumentone 16 65 — Miglio 15 95 — Riso 30 40 — Fagiuoli bianchi 19 90 — Id. comuni 14 55 — Fave 16 25 — Orzo 20 20 — Avena al mir. 1 35 — Castagne fresche 00 00 — Id. secche 0 00.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 10 — Bue 1 30 — Grosseria 00 00 — Bottame 1 22.

CHIERI, 19 settembre. — Frumento L. 17 30 — Segala 13 80 — Meliga 13 40 — Fave 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1a q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2a q. da 6 50 a 7 00 — Vitelli 1a q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2a q. da 6 50 a 7 50.

CARMAGNOLA, 20 settembre.

2669	ett. Frumento	L.	17 08
300	» Segala	»	13 21
45	» Avena	»	9 31
550	» Meliga	»	14 13
180	» Riso	»	28 10
—	mir. Patate	»	— —
—	Buoi e manzi 1a qual.	»	— —
60	Id. 2a qualità	»	6 00
30	Vitelli 1a qualità	»	8 30
100	Id. 2a qualità	»	7 15
150	Giovenche	»	6 —
—	Maiali	»	— —
35	Maiali da latte per capo	»	17 50
300	mir. Canapa greggia	»	6 50
800	» Gerbone	»	0 30
350	» Olio fino d'oliva	»	15 30
60	» Burro 1a qualità	»	28 50
120	» Id. 2a qualità	»	25 —
1690	Dozzine uova	»	0 80

Tassa del pane e della carne dal 21 al 27 7bre 1882.

Grissino 1a qualità al chil.	L.	0 47
Id. 2a qualità, e pane fino non eccedenti il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 38
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 31
Id. casalingo	»	0 28
Id. bruno	»	0 25

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1a q. al chil.	L.	1 34
Id. Id. 2a id.	»	1 19
Carne di buoi e manzi	»	1 10
Id. moggie e giovenche	»	0 [illegible]
Id. vacche	»	0 [illegible]

CHIVASSO, 20 settembre.

Fer. frum. 1a q.	q.	L.	40 —	a	— —
Id. 2a q.	»	»	36 —	a	— —
Pasta	»	»	69 —	a	— —
Id.	»	»	62 —	a	— —
Legna forte	»	»	3 —	a	— —
Id. dolce	»	»	3 —	a	— —
Fieno	»	»	5 —	a	7 —
Paglia	»	»	4 50	a	4 —
Frum. 1a q. ett.	»	»	19 08	a	— —
Id. 2a q.	»	»	17 51	a	— —
Segala	»	»	13 04	a	12 11
Avena	»	»	7 81	a	0 93
Riso nostrano	»	»	28 03	a	30 16
Id. bertone	»	»	— —	a	— —
Meliga 1a q.	»	»	18 65	a	17 76
Id. 2a q.	»	»	16 27	a	14 10
Miglio	»	»	15 18	a	— —
Fagiuoli bian.	»	»	28 10	a	— —
Fagiuoli di col.	»	»	20 00	a	— —
Buoi da tiro cap.	»	»	— —	a	— —
Buoi da mac. mir.	»	»	— —	a	— —
Vacche mr.	»	»	3 —	a	4 —
Id. da pasc. capo	»	»	200 —	a	280 —
Id. ordinarie	»	»	90 —	a	170 —
Vitelli mac. mir.	»	L.	10 50	a	11 —
Moggie	»	»	5 —	a	8 —
Maiali capo	»	»	40 —	a	100 —
Uva mir. 540	»	»	2 75	a	2 25

Borse

Firenze	21	22
Rendita 5 0/0	90 55	90 75
Oro lettera	20 40 5	20 40
Londra lettera	25 40	25 38
Cambio su Parigi	101 70	101 55
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. mon. 3 0/0	54 75	54 85
Parigi	21	22
3 0/0 franc. ant. u.	82 67	82 [illegible]
3 0/0 francese	81 82	81 82
5 0/0 francese	115 82	115 35
Rendita italiana	89 30	89 15
Azioni Ferr. Rom.	113 75	113 75
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 29 5
Banca ipotecaria	— —	127 —
Consolid. inglese	99 7/8	99 15/16
Obblig. Lombarde	280 50	287 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	1 1/2
Migliore.		
Vienna	21	22
Mobiliare	321 50	321 —
Lombarde	145 80	144 70
Banca Ang.-Aust.	120 30	128 70
Austriache	351 —	351 —
Banca Nazionale	820 —	828 —
Napoleoni d'oro	9 45 5	9 45
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 15	47 17
Cambio su Londra	119 30	119 30
Rendit. Austriaca	77 40	77 45
Id. Id.	74 80	76 82
Unionbank	125 40	126 —
Rend. Aust. nuov.	95 40	95 30
Rend. Ung. nuov.	119 30	119 20
Sostenuta.		
Berlino	21	22
Mobiliare	501 —	501 50
Austriache	600 50	605 —
Lombarde	252 50	252 50
Cambio su Londra	20 23 5	20 22 5
Rendita italiana	89 10 89	89 10 89
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita russa	13 75	13 75
Prestito russo	89 75	89 25
Prest. orien. russo	56 00	56 80
Argento per chil.	204 —	203 65
Riservata.		
Dopo Borsa, 338, 603 50, 250.		
Londra	21	22
Consolid. inglese	99 15/16	100 1/16
Rendita italiana	87 1/4	88 1/8
Spagnuolo	64 5/8	64 5/8
Turco	12 1/4	12 1/4
Egiziano del 1863	67 7/8	68 —
Egiziano del 1867	84 3/4	85 —
Argento	51 7/8	51 7/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 83,000.

BORSA DI GENOVA — 22 7bre.

Rend. it. c.	90 65 — 90 72 1/2	f. m.
Az. Banca Naz.	— —	f. m.
Az. Cred. Mobil. it.	798 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	459 —	f. m.
Francia int. 101 60 — den. 101 45		
Londra vista 21 70 — den. 25 63		

Oro da 20 38 a 20 40.

BORSA DI MILANO — 22 7bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		90 60
Id.	f. m.	90 70
Azioni	Banca Nazionale	2105 —
»	Banca Lombarda	700 —
»	Banca Popolare	142 —
»	Banca Generale	580 —
»	Banca di Milano	028 —
»	Banca Torino	727 —
»	Cotonificio Cantoni	391 50
»	Lanificio Rossi	900 —
»	Linif. e canap. Naz.	320 —
»	Ferr. Meridionali	460 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	278 75
»	Ferr. Sarde serie A	275 —
»	Ferr. Sarde serie B	273 —
»	Ferr. S. emis. [illegible]	273 —
»	Ferr. M. Aust. A. It.	280 —
»	Ferr. Trapani I. em.	278 —
»	Ferr. id. II. em.	271 50
»	Ferr. Milano-Erba	247 —
»	Pontebbana	425 —
»	Fond. C. B. Milano	500 50
»	Rubattino	1030 —
Boni Ferr. Meridionali		643 —
Francia a vista — 3 1/2		101 50
Svizzera a vista — 3		101 70
Londra a 3 mesi a 4		25 30
Francoforte a 3 mesi a 4		123 —
Vienna a 3 mesi a 5		210 —
Pezzi da 20 franchi		20 40

Stagionatura delle Sete

Torino 22 settembre.

Uffic. di stagionatura		Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica		Organzino	»	» »
		Trama	»	» »
		Greggia	4	5 08
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	5 08
		Id. nel mese	67	
Condiz. sete G. Pios e Comp.		Organzino	1	40 67
		Trama	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	40 67
		Id. nel mese	72	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	7	437 20
		Trama	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	7	437 20
		Id. nel mese	271	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colle macchine rotative KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.